

Renzo Barbattini

Metamorfosi del legno
Vittorio Porro



COPETTI ANTIQUARI

COPETTI ANTIQUARI
Via Paolo Sarpi, 25 - 33100 Udine
Tel. 0432.502784
copettiantiquari@msn.com

Metamorfosi del legno
Vittorio Porro

Renzo Barbattini

Da tempi non sospetti effettuiamo delle fughe in avanti e delle incursioni mirate nell'arte contemporanea. Abbiamo conosciuto Vittorio, abbiamo scoperto le sue opere geniali ed affascinanti e ci siamo lasciati piacevolmente trascinare in questa avventura.

La nostra proposta non deve però trarre in inganno; non è solo una divagazione sul tema, ma rappresenta una ri-scoperta e "un'operazione da archeologi" che riporta alla luce, togliendo la polvere depositatasi in quasi quarant'anni, questi straordinari "giocattoli".

Questa collezione, unica nel suo genere, è composta da insetti-scultura realizzati in varie essenze di legno, agli inizi degli anni Settanta. Ogni insetto è stato pensato, progettato ed eseguito come pezzo unico e non ripetibile, e rappresenta un capolavoro di ingegneria meccanica associata ad un'eccezionale manualità e a un sorprendente naturalismo.

Unico rammarico, non essere riusciti a convincere Vittorio a superare la propria riservatezza e a presentare personalmente queste incredibili creature. Per farsi un'idea del personaggio, Vi basti sapere che, nonostante il rapporto instauratosi, abbiamo appreso solo da terzi che alcune sue opere figurano in importanti musei. Ascoltarne il racconto e i segreti, riguardo alle soluzioni tecniche adottate, è stata un'esperienza irripetibile.

Al fine di comprendere la genialità di Vittorio, Vi invitiamo a camminare prima intorno all'oggetto, guardarlo, toccarlo bene (nonostante i cartelli lo proibiscano), scorrere con la mano le sue elitre o le sue ali, palparne le zampe o le antenne; provate quindi ad immaginare il tempo necessario a tutte le relative operazioni di progettazione ed esecuzione...

Infine ringraziamo in modo particolare il professor Barbattini, nonché gli amici Franco, Eugenio e Luisa, curatrice degli "effetti speciali".

Giorgio ed Ernesto Copetti

Metamorfosi del legno

di Renzo Barbattini

Dipartimento di Biologia
e Protezione delle Piante
Università di Udine

La forma del corpo degli insetti è il risultato di milioni d'anni di selezione e adattamento ai vari ambienti colonizzati da questi ubiquitari artropodi. Le apparentemente bizzarre strutture morfologiche assolvono precise funzioni connesse principalmente con l'alimentazione e la riproduzione; non meno importanti, anche se non visibili dall'esterno sono altre strutture connesse con la respirazione, la circolazione, la digestione, ecc. Tali strutture, oltre ad essere oggetto di studio da parte di entomologi, morfologi e di chi si occupa di bionica, continuano a offrire spunti d'ispirazione agli artisti per la creazione delle loro opere.

Le sculture, realizzate dal maestro Vittorio Porro con legni naturali di diversi colori sono il risultato di accurate osservazioni sulla morfologia di alcuni insetti, soprattutto esotici e afferenti allo sterminato ordine dei coleotteri, facilmente individuabili a livello d'ordine, di famiglia e talora di specie anche ai non addetti ai lavori. Le opere esposte coniugano e mettono in risalto i valori estetici della morfologia di ciascuna specie trasmettendoli all'osservatore.

Di seguito sono illustrate le opere esposte:

Mantide religiosa (Mantis religiosa). Denominata anche mantide europea è una delle specie più comuni dell'ordine Mantoidei. Nella scultura sono messe ben in evidenza le zampe anteriori, di tipo raptatorio, dotate di spine che l'insetto adulto, appoggiandosi sulle zampe medie e posteriori, può innalzare assumendo un atteggiamento terrifico (detto anche foberico). La presenza di una potente dentellatura sulle zampe raptatorie consente alla mantide di afferrare saldamente la preda.

I legni usati sono: acero, tiglio, pioppo, faggio, carpino bianco e mogano.

Scarabeo rinoceronte (Golpaha pizarro). Curioso insetto (ord. Coleotteri, fam. Scarabeidi), diffuso in Centro-America, con un evidente corno frontale e una vistosa prominenza a livello del primo segmento del torace (protorace).

I legni usati sono: noce nazionale, noce mansonia, mogano, faggio, palissandro india.

Cavalletta (Ephippiger ephippiger). Il genere Ephippiger (ord. Ortotteri, fam. Tettigoniidi) è presente in Italia con una decina di specie caratterizzate dalla parte dorsale del protorace (pronoto) a forma di sella. La scultura evidenzia l'apparato boccale masticatore tipico con mandibole molto robuste e denticolate, nonché le due lunghe antenne. Le zampe posteriori, saltatorie, presentano femore ingrossato e tibia allungata munita di spine. Evidente è anche lo sviluppato ovopositore.

I legni usati sono: noce nazionale, tular.

Scarabeo rinoceronte (Megaceras chorineus). Anche questo coleottero (fam. Scarabeidi), diffuso in Sud-America, presenta un robusto corno a livello della fronte e un'accentuata prominenza espansa sul pronoto. Ben evidenti, nella parte terminale delle zampe, la coppia d'unghie che permettono all'insetto l'aderenza e l'avanzamento sulle superfici ruvide.

I legni usati sono: palissandro brasiliano, bossò, carpino bianco, kussia, parajou.

Mosca (Muscina stabulans). Questo insetto (ord. Ditteri, fam. Muscidi) si caratterizza per la presenza, come tutti i ditteri (da ciò deriva il nome dell'ordine), di due sole ali, in quanto le altre due – è noto che tutti gli altri insetti dotati di ali, ne hanno quattro – sono trasformate in bilancieri, organi sussidiari del volo. Questa caratteristica non è ben evidente nella scultura, mentre la consistenza membranosa delle ali, percorse da numerose nervature, è ben rappresentata.

I legni usati sono: noce nazionale, acero, padouk, tular.

Cerambice (Callipogon barbatus). Questo coleottero (fam. Cerambicidi) è originario del Centro-America, in particolare del Mexico. Come tutti i cerambicidi anch'esso si riconosce per la sagoma slanciata e, soprattutto, per le sviluppate antenne composte di 11 articoli. Molto evidenti sono le mandibole, primo paio d'appendici dell'apparato boccale atto alla masticazione; esse, estramamente robuste, sono la "forza" dell'apparato boccale.

I legni usati sono: palma, palissandro brasiliano, tular, noce nazionale.

Giraffa (Apoderus giraffa, oggi Trachelophorus giraffa). Questo coleottero (fam. Atelabidi, superfamiglia Curculionidi) è originario del Madagascar e si caratterizza per il capo paradossalmente protratto in un rostro. All'estremità distale del rostro si articolano le appendici dell'apparato boccale masticatore e, ai lati, s'inseriscono le antenne. Come gran parte degli atelabidi, anch'esso ostenta un colore brillante e vivace (rosso).

I legni usati sono: ebano india, padouk, noce nazionale.

Ditisco maggiore (Dytiscus latissimus). Questo coleottero (fam. Dytiscidi) acquaiolo abita laghi e grandi stagni, con profondità di almeno un metro. Il generalizzato aumento della temperatura, potrebbe essere la spiegazione della sua progressiva rarefazione, se non scomparsa, dalle grandi zone umide dell'Europa centrale. *Dytiscus latissimus*, infatti, è specie inserita nell'elenco delle specie animali da tutelare, come previsto dalla Direttiva europea 92/43/CEE, la cosiddetta Direttiva "Habitat". Nella scultura si notano molto bene il corpo largo e oviforme, e il margine delle elitre (le sue ali) espanso lateralmente. Le zampe posteriori, di tipo natatorio, gli permettono di muoversi con sicurezza nell'acqua, entro cui aggredisce disparate prede.

I legni usati sono: sertao, kussia, bossò, chaplash.

Scarabeo rinoceronte (Trypoxylus dichotomus). Gli appartenenti alla sottofamiglia Dinastini, come *T. dichotomus* (ord. Coleotteri, fam. Scarabeidi) sono caratterizzati da corpo tozzo e massiccio, e dal fatto che i maschi di molte specie recano corna e protuberanze sul capo e sul torace. I dinastini sono diffusi in tutto il mondo, con straordinaria abbondanza di specie nei paesi tropicali: noti e molto popolari, essi costituiscono uno dei gruppi preferiti tra i collezionisti per le dimensioni e la straordinaria diversità delle appendici cefaliche e toraciche che li caratterizzano.

I legni usati sono: palissandro brasiliano, tek, carpino bianco, kussia.

A conclusione di questa carrellata si può ritenere che ciò che ammiriamo in questa mostra udinese è frutto di un modo di utilizzare il legno che sembra quasi trovare fonte d'ispirazione in certe suppellettili domestiche in legno d'uso comune (tavolini e sedie pieghevoli, portaabiti ecc.)

– in voga soprattutto in decenni passati o addirittura nella seconda metà dell'Ottocento – per la presenza di “articolazioni” tra gli elementi. La natura “artistica” dell’opera può essere ravvisata quindi nell’assenza di “utilità pratica” dell’oggetto, nella sua fruibilità in un orizzonte propriamente ed esclusivamente estetico, come pura fonte d’impressioni e di emozioni. Peraltro la modalità realizzativa, con elementi articolati tra loro, non è lontana da quella con cui si fanno (o si facevano, quando si utilizzava soprattutto il legno invece della plastica) oggetti (schematicamente riproducenti animali o altro) ad uso di giochi per bambini, in cui la mobilità delle singole parti è una componente essenziale. Un sottinteso valore ludico, un richiamo all’età felice dell’infanzia e della fanciullezza (ben presente tra l’altro anche in tutto quanto è “alato” e assurge per l’uomo alla dimensione fantastica e irreali del sogno, del volare con le proprie ali) non sarebbe quindi da escludere tra i moventi per lo meno inconsci dell’autore e questa intrinseca componente ben si accorda con il mondo dell’arte e della poesia.

Si aggiunge però, non disgiunta, anche un’altra percezione, quella del valore anche didascalico e didattico di tali realizzazioni lignee: il richiamo prepotente alla mobilità di certe parti rispetto ad altre sottintende un’intuizione essenziale relativa all’essere insetto, all’essere artropode: il fondamentale dato scientifico è quello di avere le appendici di movimento articolate!

Questi lavori si possono, quindi, vedere a metà strada tra la trasfigurazione dell’essere animato (l’insetto) e la trasfigurazione dell’oggetto d’uso quotidiano (la suppellettile o il giocattolo): una sorta di simbiosi, o d’ideale chimera, amalgama di natura e cultura.

Ancora una volta il fantasmagorico e caleidoscopico mondo degli insetti (che sicuramente ci affascina da sempre, anche per la capacità di volare) ha stimolato l’immaginazione creativa di Vittorio Porro, un artista alla ricerca d’espressioni plastiche proprie e originali per concezione, forme e materiali.

Occorre rimarcare l’accuratezza di queste riproduzioni e la tecnica sopraffina di trattamento del legno. A quest’ultimo proposito, Vittorio Porro dimostra una profonda conoscenza dei vari legni nostrani ed esotici; egli, infatti, sceglie e utilizza quelli più adatti anche a riprodurre i colori della livrea, nonché le venature, del corpo degli insetti scelti, studiati e riprodotti.



Mantide religiosa (*Mantis Religiosa*)
Legni: acero, tiglio, pioppo, faggio, carpino bianco e mogano
Altezza cm 120



Scarabeo rinoceronte (*Golfafa pizarro*)
Legni: noce nazionale, noce mansonia, mogano, faggio, palissandro India
Lunghezza cm 80



Cerambice (*Callipogon barbatus*)
Legni: palma, palissandro Brasile, talea, noce nazionale
Lunghezza cm 80



Ditisco maggiore (*Dytiscus latissimus*)
Legni: sertao, kussia, bosso, chaplash
Lunghezza cm 60



Scarabeo rinoceronte (*Trypoxylus dichotomus*)
Legni: palissandro Brasile, tek, carpino bianco, kussia
Lunghezza cm 70



Giraffa (*Apoderus giraffa* – *Trachelophorus giraffa*)
Legni: ebano India, padouk, noce nazionale
Altezza cm 75



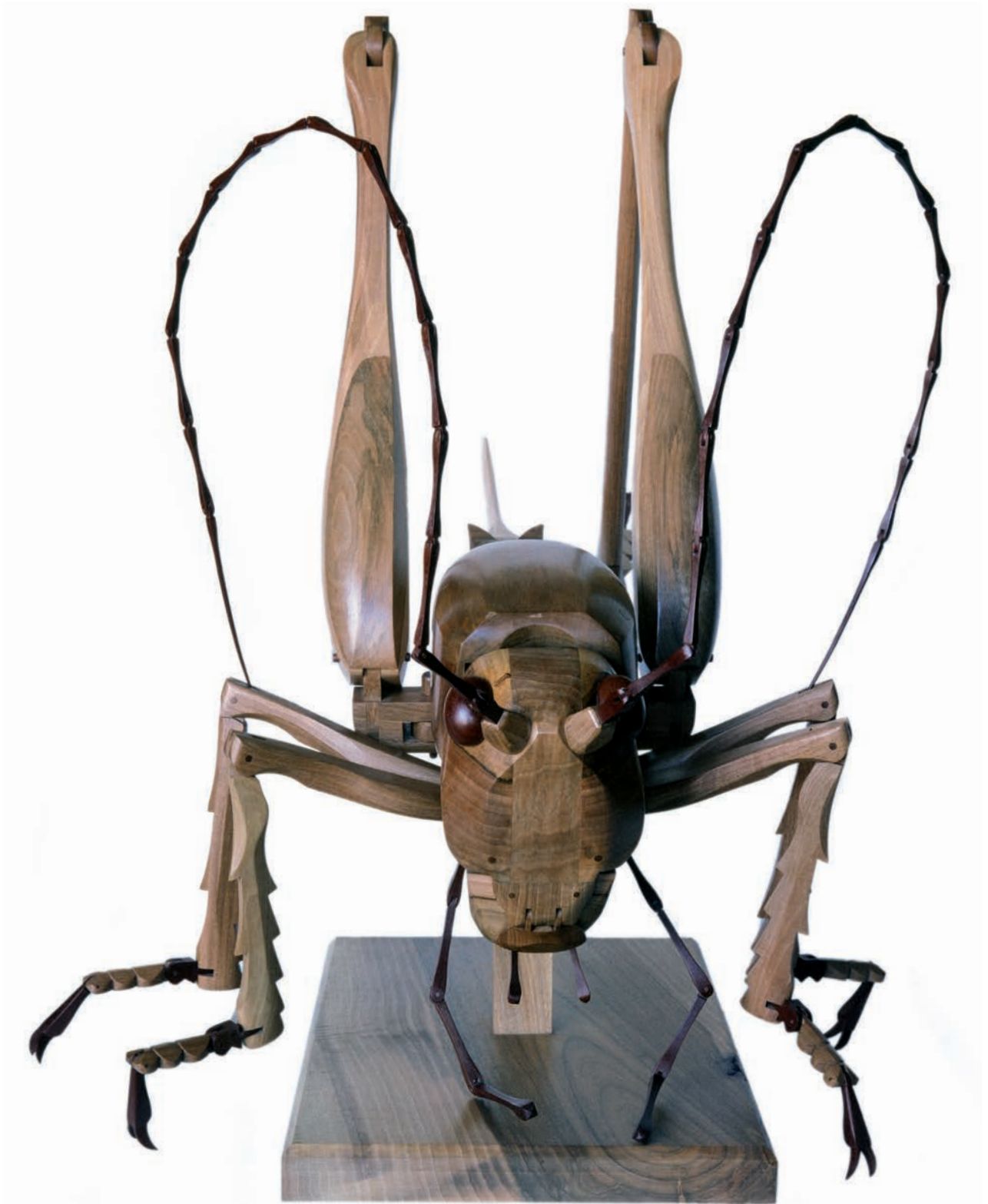
Coccinella (*Coccinella septempunctata*)
Legni: palissandro Brasile, faggio, acero
Lunghezza cm 45



Mosca (*Muscina stabulans*)
Legni: noce nazionale, acero, padouk, tular
Lunghezza cm 53



Scarabeo rinoceronte (*Megaceras chorineus*)
Legni: palissandro brasilie, bosso, carpino bianco, kussia, parajou
Lunghezza cm 70



Cavalletta (*Ephippiger ephippiger*)
Legni: noce nazionale, tular
Lunghezza cm 80

Vittorio Porro nasce il 30 novembre 1941 a Capodistria (Slovenia).

Dal 1978 a oggi ha allestito le seguenti mostre, tra le quali:

- Trieste - “La Gabbia”
- Trieste - Castello San Giusto
- Udine
- Pordenone
- Milano - Contini
- Milano - Castello Sforzesco
- Genova
- Toulouse (Francia)
- Parigi (Francia)
- Gand (Belgio)
- Bruxelles (Belgio)
- Amsterdam (Olanda)
- Helsingor (Danimarca)
- Beaminster (Inghilterra)
- Tokio (Giappone)

Per questa mostra la stilista Luisa Claudio ha realizzato due creazioni denominate *Metamorphosis*, ispirate alle opere esposte. Abiti indossati da modelle che hanno interpretato il ruolo di presenza animata dell'evento.

